

# «Follia, l'inceneritore non serve»

*Bombarda: «Si torni indietro». Lega e Pdl promettono battaglia*

di Chiara Bert

**TRENTO.** «Il Trentino può fare a meno dell'inceneritore». Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi, sferza la maggioranza: «Dove le prenderanno 100

mila tonnellate di rifiuti se la differenziata crescerà oltre il 65%?». Morandini (Pdl) non esclude un ricorso alla Corte di giustizia: «Le alternative ci sono, è un business».

La Lega con il capogruppo comunale Vittorio Bridi attacca, e la sorpresa è che le motivazioni sono del tutto simili a quelli dei Verdi, il cui consiglio federale ieri ha ribadito il no all'inceneritore: «Il centrosinistra - incalza Bridi - accetti l'evidenza, i buoni risultati della differenziata, ulteriormente migliorabile, e il fatto che il residuo può essere trasformato in combustibile senza necessità di costruire impianti costosi e a fortissimo impatto ambientale». Infine l'Italia dei valori con Giovanna Giugni chiede trasparenza e la costituzione dei «comitati locali» che facciano da tramite tra amministratori e cittadini.

**Bombarda, entro due mesi il Comune pubblicherà il bando di gara. Davvero c'è ancora tempo per tornare indietro sulla scelta dell'inceneritore?**

Io dico di sì, il Trentino - con i risultati ottenuti e quelli che può raggiungere - non ne ha bisogno. Due mesi fa nella 3ª commissione provinciale, con i rappresentanti di Nimby e i responsabili del Centro di Vedelago, abbiamo discusso di soluzioni alternative. Le alternative praticabili esistono.

**Il sindaco di Trento ha più volte ribadito in questi ultimi tempi che non si cambia idea per senso di responsabilità.**

La questione è ormai più politica che tecnica. Ci sono politici che non vogliono tornare indietro, per loro è una questione di orgoglio.

**Perché si può fare senza inceneritore?**

L'attuale piano rifiuti ha mostrato mastodontici punti deboli. Il 65% indicato come obiettivo di differenziata è stato messo ad arte perché ci fosse, a valle, una quantità sufficiente di residuo per l'inceneritore. E sul compostaggio la situazione è allucinante: gli impianti sono tutti bloccati e ogni anno siamo costretti a esportare 50-60 mila tonnellate di umido.

**Quindi va aggiornato il piano rifiuti?**

Sì, serve un 4° aggiornamento che tenga conto dei risultati della differenziata, riconsideri il processo del compostaggio e si impegni sulla riduzione del rifiuto residuo a secco. Al 90%, Vedelago lo dimostra, il residuo può essere riutilizzato.

**Intanto però questi risultati e questi impianti in Trentino non ci sono. E non saranno raggiunti se non tra qualche anno, ha ripetuto il sindaco.**

Se la raccolta differenziata si fa in modo serio, il Trentino può realisticamente arrivare all'80%. Allora mi chiedo: dove le prendono le 103 mila tonnellate all'anno da bruciare nell'inceneritore? Forse le importeremo? La realtà è che non avremo abbastanza rifiuti, oltre a sprecare migliaia di tonnellate di materia prima riciclabile.

**L'inceneritore sarà un freno alla differenziata?**

Non solo, sarà un freno alla riduzione dei rifiuti. Non ci sarà più nessun incentivo a impegnarsi, di sicuro non dal privato che ha speso quelle cifre per realizzare l'impianto. E si deresponsabilizzeranno tutti i territori, tanto i rifiuti si bruceranno a Trento. È assurdo.

**Cos'è assurdo?**

Che si facciano tanti proclami, Provincia a zero Co2, Trento per Kyoto, e poi si costruisca un inceneritore che inquinerà da solo più di tutto il parco auto del capoluogo. È un errore, sul piano culturale, ambientale ed economico. Andremo a comprare fuori Trentino una tecnologia, quando invece potremmo valorizzare le risorse locali per il recupero dei rifiuti.



Roberto Bombarda è consigliere provinciale dei Verdi

Per i nostri politici ormai è una questione di orgoglio: ammettano che si può farne a meno

Non ci saranno abbastanza rifiuti da bruciare, allora cosa faremo? Li importeremo da fuori Trentino?